

U: CULTURE

Primo Maggio 2014

TARANTO

Mannoia e Caparezza per «quale futuro?»

Anche Fiorella Mannoia ha confermato la propria presenza al concerto del Primo Maggio di Taranto, che quest'anno avrà come tema «Si ai diritti, No ai ricatti - Futuro?...ma quale futuro?» e che sarà seguito in diretta su Rai Radio 1 nel corso del programma «King Kong». «Fiorella ha accettato il nostro invito e noi siamo felicissimi perché crediamo che il successo dello scorso anno sia dovuto anche ad artisti come lei, Luca Barbarossa», ha spiegato Michele Riondino che con Roy Paci è direttore artistico dell'evento». Per l'occasione Artisti 7607, società cooperativa di

STEFANO MILIANI

«IL VERO SEX SYMBOL TRA I PRESENTATORI DEL CONCERTONE DEL PRIMO MAGGIO SONO IO. Poi ci sono Edoardo Leo e Francesca Barra, certo, ma...». Infatti, volete mettere, Dario Vergassola con quegli occhiali, la barbetta e nessuna somiglianza con Clooney? Il comico proclama con fierezza il suo sex appeal e chissà perché in sala stampa tutti ridono. Il comico la butta sull'ironia alla presentazione in casa Rai della maratona musicale promossa da Cgil, Cisl e Uil in piazza San Giovanni a Roma per la festa dei lavoratori: come da tradizione, accompagnano la manifestazione la diretta tv dalle 15, con l'anteprima del concerto, e di lì dritti sparati dalle 16 fino a mezzanotte fatta salvo il Tg3 delle 19, e la diretta di Radio2 che trasmette da un pullman-vevtrina.

Ma pur ritenendosi un sex symbol in gran spolvero, Vergassola è consapevole che il clima generale non è dei più felici: «In piazza arrivano i ragazzi. Senza ricorrere alle statistiche, immagino che la metà di loro sia disoccupata, c'è un disagio giovanile profondo». Perché questo è uno dei nodi centrali della faccenda e già si respira in piazza da qualche anno: San Giovanni viene allegramente inondata da ventenni e teenager che ora più di prima si sentono esclusi dal mondo del lavoro e, in più d'un caso, dall'universo dei sindacati stessi. E al concerto vanno per ascoltare canzoni ma anche parole.

Da questo disagio prende in fondo l'incipit il taglio dell'edizione 2014 sottotitolata «Le nostre storie. Accordi e disaccordi delle nostre radici, della nostra storia, del nostro domani»: narrare storie, talvolta di riscatto, più spesso di guai, di lavori cercati invano o perduti. È la trama che si intreccia alle esibizioni musicali di artisti rock, pop o folkeggianti tra Pelù, Modena City Ramblers, Bandabardò, i Perturbazione, Brunori Sas, Capuano, Ronda con il Taranproject, oltre alla novità più robusta di quest'anno, i rapper Clementino e Rocco Hunt, tanto per citare qualcuno. Tra i conduttori figura

Riecco il Concertone

Lo show di Roma sarà dedicato alle storie. Suoni e parole: da Pierò Pelù a Vergassola

La tradizionale maratona musicale promossa da Cgil, Cisl e Uil quest'anno vedrà sul palco anche i rapper Clementino e Rocco Hunt E poi giornalisti, attori, registi per cercare di raccontare il Paese, la fame di lavoro e di futuro dei più giovani Fuori e dentro la piazza

Edoardo Leo, attore e regista, e non è un caso: da anni si cimenta su precarietà, lavoro e simili e molti di voi lo avranno visto nel bel film di Sydney Sibilia *Smetto quando voglio*, là dove, ricercatore escluso e disperato, raduna un gruppo di ricercatori altrettanto geniali e scartati delle nostre università trasformandoli in spacciatori fino all'epilogo inevitabilmente catastrofico. «Da venti anni di gavetta racconto storie e questo farò dal palco - avverte l'artista - anche suonando insieme alla mia Orchestra. Credo però che il Concertone sia legato anche al fare informazione: un quattordicenne apprenda dei suoi diritti spesso tramite il Primo maggio. E ci ricorda che per conquistare certe ga-

PIERO PELÙ



DARIO VERGASSOLA



Perturbazione in vista a San Giovanni

La band torinese approda alla kermesse per la prima volta Giancursi: siamo euforici, era il nostro obiettivo da secoli

SILVIA BOSCHERO

SONO DI OTTIMO UMORE I PERTURBAZIONE. AVEVAMO LASCIATO I SEI DELLA BAND TORINESE SUL PALCO DEL FESTIVAL DI SANREMO festanti e felici come bambini, ed eccoli ora proiettati al concertone di Piazza San Giovanni. Evento mega in tempi di spending review, come racconta Gigi Giancursi: «Sanremo e il Primo Maggio erano i nostri obiettivi da secoli, quindi siamo in piena euforia. Il bello è che qui ci hanno comunicato che oramai non ci sono più i soldi ma solo rimborsi spese. Insomma, quando arriviamo noi sono già passate le cavallette! (ride, ndr)».

Non solo cavallette ma anche la «concorrenza» di un altro concerto, quello di Taranto...

«La musica è un pretesto per aggregare persone su tematiche importanti, ben vengano tanti Primo Maggio. Non si può buttare la croce addosso agli artisti se partecipano ad un evento piuttosto che ad un altro. E comunque quello di Piazza San Giovanni rimane un fenomeno mediatico importante, così grande da attirare le stesse critiche del festival. Un esempio? Così come esistono i cantanti in formalina che poi sbucano d'improvviso all'Ariston, così succede per questo evento. Però diciamolo: la maggior parte delle band del concer-



La band torinese dei Perturbazione

tone hanno un'intensa vita musicale tutto l'anno, anche se lontano dai riflettori!».

Il «lavoro» dei Perturbazione è la musica?

«Sì assolutamente. È una vita che tentiamo di far coincidere le due cose. In Italia però c'è questa dicotomia: il lavoro è una cosa seria, importante. Poi c'è chi suona, ed è visto come qualcuno che insegue una velleità personale. Insomma, il lavoro è qualcosa di tremendamente serio, lo dice un articolo della nostra Costituzione: la nostra è una repubblica fondata sul lavoro. Ma osserva ad esempio la Dichiarazione di Indipendenza americana, si chiude con una frase mitica: *in the pursuit of happiness*, i cittadini devono perseguire la felicità! Noi invece dobbiamo ambire al lavoro, come se implicitamente il lavoro dovesse rappresentare la felicità. Questo non mi torna. Il lavoro è qualcosa che non deve avere come scopo la felicità personale. Ecco...credo (ride, ndr) che in questo i Perturbazione siano più americani».

Nella vita quanti lavori avete fatto?

«Tantissimi! Cristiano, il chitarrista, lavorava per un'agenzia di viaggi, io ho lavorato in una cooperativa sociale (essendo io un caso sociale), Elena, la violoncellista, ha fatto qualsiasi cosa: dal banco ortofrutta ai latticini, all'insegnante di musica non retribuita in lavoratori per bambini delle elementari e asili, Tommaso, il nostro cantante, lavorava come animatore di cartoon, Rossano, il batterista, si è sempre occupato di musica scrivendo su varie riviste (uno di quei lavori che non esistono). Io mi sono spacciato addirittura per confe-

renziere».

Anche i Perturbazione verranno travolti dalla retorica del Primo Maggio?

«Ecco... no, *Bella ciao* non credo che la canteremo. Però abbiamo sempre partecipato ad eventi socialmente impegnati, come un Primo Maggio in Val di Susa. Proprio in quell'occasione presentammo un pezzo abbastanza critico legato al fatto che pur condividendo i contenuti della storia partigiana, spesso chi ne parla e celebra queste cose lo fa per mera retorica. Come band non ci siamo mai fatti portavoce di un messaggio univoco, non abbiamo mai cantato slogan. Di slogan sono fatte le campagne elettorali, non ci piace l'uso retorico della musica. Il mondo è fortunatamente ben più complesso».

Ma qualcuno mi dice che passerai dall'altra parte...

«Sì, sto per candidarmi alle comunali in una lista civica di Rivoli che si appoggia al sindaco uscente. È un espediente: senti che stai per diventare retorico anche tu e allora cerchi di fare il salto, di maturare. Chiaramente ciò che mi interessa è la cultura. I miei amici del gruppo ancora non lo sanno, speriamo la prendano bene!»

Non ci piace l'uso retorico della musica e non abbiamo mai cantato slogan: il mondo è ben più complesso